

CAMERA PENALE DELLA LOMBARDIA ORIENTALE

SEZIONE DI BERGAMO



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Onorevole Ministro,

intendiamo portare alla Sua attenzione le osservazioni della Sezione di Bergamo della Camera Penale della Lombardia Orientale sul ddl n. 2067 “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all’ordinamento penitenziario” approvato dal Senato il 15 marzo u.s.

Condividiamo quanto già sottolineato dalla Giunta dell’Unione delle Camere Penali nelle recenti delibere di astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale, soprattutto per quanto concerne la scelta politica di porre la fiducia su un progetto di riforma tanto delicato e che incide in maniera diretta e immediata sui diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini.

L’Unione delle Camere Penali, con lo strumento della reiterata astensione, intende ribadire con forza la propria contrarietà ad ogni deriva sostanziale e di metodo che si risolva in un ingiustificato sacrificio del dibattito democratico e parlamentare che potrebbe portare ad un miglioramento del testo di legge.

Pur apprezzando parti della riforma che si propongono di superare varie criticità, la stessa tradisce la mancanza di una visione realmente organica di riforma della materia penale, così da evitare interventi emergenziali e talora in contraddizione tra loro quanto alla *ratio* ispiratrice.

Ciò premesso, alcune modifiche destano grande perplessità e preoccupazione.

Innanzitutto, un inaccettabile *vulnus* al diritto di difesa è rappresentato dalla estensione del “processo a distanza” ai processi penali con detenuti, anche oltre ai limiti della stretta necessità dei motivi di sicurezza; ciò con violazione delle basilari garanzie costituzionali, sottraendo il diritto dell’imputato alla partecipazione al processo e ad un diretto contatto con il proprio difensore e con il giudice.

CAMERA PENALE DELLA LOMBARDIA ORIENTALE

SEZIONE DI BERGAMO

Inoltre, l'introduzione di periodi di sospensione del decorso della prescrizione comporterà un allungamento, di fatto, dei tempi di celebrazione del processo (il tutto a fronte della necessità, esattamente contraria, di giudizi che si concludano in tempi ragionevoli).

Siamo convinti che in questo momento il vero problema che affligge la giustizia sia piuttosto la grave carenza di risorse (economiche e di personale), con la conseguente perdita di credibilità di tutto il settore.

Persino la nostra realtà locale, indicata come esempio di produttività, vive invero una cronica e sempre più allarmante mancanza di personale e, in taluni settori, una totale inadeguatezza delle strutture. Una situazione talmente grave da aver determinato, per esempio nell'ufficio del Giudice di Pace, una situazione di paralisi e un vero e proprio "stato di abbandono" delle sorti del cittadino.

Signor Ministro, auspichiamo che la nostra voce non resti inascoltata e concludiamo con l'invito a voler partecipare all'assemblea che la Camera Penale della Lombardia Orientale ha indetto per **lunedì 10 aprile 2017 ore 10**, presso il Palazzo di Giustizia di Brescia; incontro aperto alle forze politiche e agli organi di stampa, nella convinzione -mai abbandonata dall'Avvocatura- che solo il dialogo aperto e il confronto tra politica, operatori del diritto e cittadinanza, possa portare alla migliore soluzione possibile.

Ci sono temi che necessitano di adeguati tempi di riflessione e di un leale confronto. Per dirla con le parole di "uno di noi": *“Non con le forze, non con la prestezza e l'agilità del corpo si fanno le grandi cose, ma col senno, con l'autorità, col pensiero” (De Senectute, Cicerone).*

RingraziandoLa per l'attenzione, porgiamo cordiali saluti.

Bergamo, 6 aprile 2017

Il Direttivo



«Manca personale» Gli avvocati scrivono al ministro

Tribunale

La nota dei penalisti per la «carenza di cancellieri» consegnata a Orlando da Monica Di Nardo

«Al di là delle critiche alla riforma, la vera emergenza giustizia è la mancanza di personale: a Bergamo i processi rallentano perché non bastano i cancellieri».

Caro onorevole ministro, c'è un problema di numeri che affligge i nostri tribunali e sono numeri al ribasso che rischiano di creare una paralisi nella macchina della giustizia. È l'allarme risorse, messo nero su bianco in due pagine di documento dagli avvocati delle Camere Penali di Bergamo e consegnato nella mani del ministro della Giustizia Orlando dal presidente della sezione di Bergamo Monica Di Nardo, con un gruppo di colleghi tra cui il segretario cittadino del Pd Federico Pedersoli. «Le nostre critiche al disegno di legge sulla riforma partono da una questione di metodo, cioè dal fatto che avremmo auspicato un confronto democratico più aperto sul contenuto della riforma – spiega l'avvocato Di Nardo –, ma al di là della forma ci sono questioni sostanziali e



Orlando con Monica Di Nardo

in prima battuta il fatto che non c'è un disegno organico di riforma, ma una serie di interventi dettati dalla logica dell'emergenza per assecondare l'opinione pubblica».

Una riforma di pancia, in alcuni aspetti contraddittoria rispetto all'esigenza di snellire l'ambito di applicazione del codice penale. Ma la questione vera, il «peccato originale», spiega l'avvocato Di Nardo, è la progressiva e inarrestabile carenza di personale, esemplificata dal caso dei cancellieri. «Al Giudice di Pace ne sono rimasti due, sono insufficienti. Ma così si ferma la macchina della giustizia e il danno per i cittadini diventa incalcolabile».